

maggio
2015

anno XXIV
n° 6

PARROCCHIA SAN FRANCESCO
IL B LLETTINO
PARROCCHIALE



Ave Maria

In questo numero

- 3 La lettera del Parroco
Momenti importanti
 - 4 Speciale Consiglio Pastorale Parrocchiale
Ecco i Membri del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale
 - 5 Ascoltando il Papa
Catechesi del Santo Padre sulla Famiglia
 - 9 Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)
Dal Banco Parrocchiale: Expo 2015 e l'albero della Vita
Notizie da ABC
 - 12 L'angolo del Catechismo
La prima confessione dei nostri figli
Pellegrinaggio di III Media a Roma
Il Regno di Dio è qui: Ritiro di II Media a Brunino
 - 15 Speciale Oratorio Estivo
Oratorio Estivo 2015
Ciò che nutre la vita
 - 18 Dimmi perché...
Ritiro giovani coppie e giovani famiglie alla "Casa sul Pozzo"
 - 19 Calendario Cenacolo Maggio 2015
 - 20 Calendario Pastorale Maggio 2015
 - 21 Catechesi Adulti
La parrocchia e la prima comunità di Antiochia
 - 24 Speciale Testimonianze
Don Alejandro da Damasco
 - 25 Speciale Pellegrinaggi dei Sabati di Maggio ai Santuari Mariani
 - 27 Letture del mese di Aprile 2015
-

In copertina

La "**Madonna Lochis**" è un dipinto tempera su tavola (47 x 34 cm) di Giovanni Bellini databile al 1475 circa e conservato nell'Accademia Carrara a Bergamo.

Maria col Bambino in braccio sono raffigurati in primo piano oltre la consueta balaustra marmorea, dove su un cartellino è appeso il cartiglio con la firma dell'artista: IOANNES BELLINVS.

Le loro figure sono salde e monumentali e spiccano, anche da un punto di vista cromatico, sullo sfondo bruno, che imita un drappo steso, dove si vedono ancora le pieghe. Sebbene la scena presenti elementi tradizionali, come il volto di Maria, ispirato forse a una Basilissa bizantina, dolcissimo e al tempo stesso pensoso per la riflessione sulla tragica sorte destinata al figlio, vi sono anche elementi innovativi, come la posa in diagonale del Bambino, che si muove vivacemente, in contrasto con la posizione assiale di Maria. Oltre che un accorgimento compositivo, la scelta riflette anche il contrasto tra la maiestas di Maria e la vitalitas di Gesù.



Momenti importanti

In questo mese gruppi abbastanza numerosi di ragazzi vivranno alcuni momenti importanti della loro vita, alcuni momenti che segnano il percorso della iniziazione cristiana: la Prima Comunione e la Cresima.

Non possiamo non pensare a loro, non rivolgere a loro e alle loro famiglie un augurio per questo momento così emozionante e significativo. Ma queste occasioni non riguardano solo loro, non sono momenti “privati” delle loro famiglie: sono un richiamo a tutta la comunità parrocchiale, a tutti noi.

Questi ragazzi prima di essere un impegno per noi, importante e gravoso (non posso non ringraziare di cuore il lavoro di tutti nel campo educativo, famiglie, catechisti e aiuto catechisti in primo luogo) sono un dono che il Signore fa alla nostra comunità.

Ogni fratello che viene a noi è un dono particolare del Signore, ogni fratello è anche come un invito che il Signore ci rivolge. Certo l’emozione di questi bimbi di fronte alla celebrazione è dovuta a tanti motivi: essere al centro dell’attenzione di tutti, sentirsi protagonisti di un momento speciale, sentire che questa è una occasione unica nella vita.

Ma questo dovrebbe essere quello che noi proviamo entrando nella comunità cristiana: sentirsi accolti dal Signore dentro una comunità che sa accompagnarci, indicarci una strada, offrirci la testimonianza di una attenzione nella quale si manifesta l’accoglienza e l’attenzione del Signore pastore buono della nostra vita.

Se ci rendiamo conto di questo allora anche queste occasioni non sono soltanto feste belle che passano, di cui guardare con un po’ di nostalgia le fotografie magari quando i bambini sono un po’ più grandi e meno teneri di oggi: sono una occasione per ritrovare il gusto di sentirci comunità, di rimettere il Signore al centro della vita, di riscoprire il desiderio e insieme l’impegno che la nostra comunità sia sempre più come titolava il suo libro più importante un famoso autore “luogo di perdono e di festa”.

*Auguri a tutti
fr. Luigi*



PRIMA COMUNIONE

*Domenica 10 Maggio
alle 11.30 (durante la S.Messa) e alle 15.30*

SANTA CRESIMA

*Domenica 24 Maggio alle 15.00 e alle 17.30
(pertanto la S.Messa delle 18.30 sarà sospesa)*



Ecco il Membri del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale

ELETTI	NOMINATI DAL PARROCO
Monica Aldeni Uberti	Mario Bonacina
Antonio Ardizzoia	Simone Cappello
Betta Bianchi Trezzi	Laura Ferrario
Valentina Butta Soresinetti	Alida Lanfranchi Odobez (Lalla)
Marco Cantini	
Gigi Frigerio	MEMBRO DI DIRITTO
Sabrina Gilardi	Rosalia Muciaccia (responsabile Ordine Francescano Secolare)
Paola Magistretti Scotto	
Franca Manzoni Andreotti	
Monica Papini	
Anna Pensotti Negri	
Alice Ratti	

Il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale è convocato per il primo incontro **Martedì 12 Maggio** alle ore 21. **Domenica 17 Maggio** sarà presentato alla comunità durante la S.Messa delle ore 10.



Catechesi del Santo Padre sulla Famiglia

A cura di P. Giulio

Eccoci, cari amici e fratelli nel Signore, a condividere nella lettura le parole del Santo Padre Papa Francesco nell'udienza generale tenuta mercoledì 15 aprile.

Nella sua catechesi ha ripreso il tema della Famiglia, tema tanto caro al cuore di tutti i Papi, certo, ma soprattutto tanto ripreso dagli ultimi Pontefici.

La Famiglia voluta da Dio con delle specificità proprie e uniche per essere tale.

Ma lasciamoci indicare dalle parole del Papa nella sua riflessione quello che Dio, attraverso la sua Chiesa vuole oggi richiamare.

Cari fratelli e sorelle,
buongiorno!

La catechesi di oggi è dedicata a un aspetto centrale del tema della famiglia: quello del grande dono che Dio ha fatto all'umanità con la creazione dell'uomo e della donna e con il sacramento del matrimonio. Questa catechesi e la prossima riguardano la differenza e la complementarità tra l'uomo e la donna, che stanno al vertice della creazione divina; le due che seguiranno poi, saranno su altri temi del Matrimonio. Iniziamo con un breve commento al primo racconto della creazione, nel Libro della Genesi.

Qui leggiamo che Dio, dopo aver creato l'universo e tutti gli esseri viventi, creò il capolavoro, ossia l'essere umano, che fece a propria immagine: «*a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò*» (Gen 1, 27), così dice il Libro della Genesi.

E come tutti sappiamo, la differenza sessuale è pre-

sente in tante forme di vita, nella lunga scala dei viventi. Ma solo nell'uomo e nella donna essa porta in sé l'immagine e la somiglianza di Dio: il testo biblico lo ripete per ben tre volte in due versetti (26-27): uomo e donna sono immagine e somiglianza di Dio. Questo ci dice che non solo l'uomo preso a sé è immagine di Dio, non solo la donna presa a sé è immagine di Dio, ma anche l'uomo e la donna, come coppia, sono immagine di Dio. La differenza tra uomo e donna non è per la contrapposizione, o la subordinazione, ma per la comunione e la generazione, sempre ad immagine e somiglianza di Dio.

L'esperienza ce lo insegna: per conoscersi bene e crescere armonicamente l'essere umano ha bisogno della reciprocità tra uomo e donna. Quando ciò non avviene, se ne vedono le conseguenze. Siamo fatti per ascoltarci e aiutarci a vicenda. Possiamo dire che

senza l'arricchimento reciproco in questa relazione - nel pensiero e nell'azione, negli affetti e nel lavoro, anche nella fede - i due non possono nemmeno capire fino in fondo che cosa significa essere uomo e donna.

La cultura moderna e contemporanea ha aperto nuovi spazi, nuove libertà e nuove profondità per l'arricchimento della comprensione di questa differenza. Ma ha introdotto anche molti dubbi e molto scetticismo. Per esempio, io mi domando, se la cosiddetta teoria del gender non sia anche espressione di una frustrazione e di una rassegnazione, che mira a cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa. Sì, rischiamo di fare un passo indietro.

La rimozione della differenza, infatti, è il problema, non la soluzione. Per risolvere i loro problemi di relazione, l'uomo e la donna devono invece parlarsi di

più, ascoltarsi di più, conoscersi di più, volersi bene di più. Devono trattarsi con rispetto e cooperare con amicizia. Con queste basi umane, sostenute dalla grazia di Dio, è possibile progettare l'unione matrimoniale e familiare per tutta la vita. Il legame matrimoniale e familiare è una cosa seria, lo è per tutti, non solo per i credenti. Vorrei esortare gli intellettuali a non disertare questo tema, come se fosse diventato secondario per l'impegno a favore di una società più libera e più giusta.

Dio ha affidato la terra all'alleanza dell'uomo e della donna: il suo fallimento inaridisce il mondo degli affetti e oscura il cielo della speranza. I segnali sono già preoccupanti, e li vediamo. Vorrei indicare, fra i molti, due punti che io credo debbono impegnarci con più urgenza.

Il primo. È indubbio che dobbiamo fare molto di più in favore della donna, se vogliamo ridare più forza alla reciprocità fra uomini e donne. È necessario, infatti, che la donna non solo sia più ascoltata, ma che la sua voce abbia un peso reale, un'autorevolezza riconosciuta, nella società e nella Chiesa.

Il modo stesso con cui Gesù ha considerato la donna in un contesto meno favorevole del nostro, perché in quei tempi la donna era proprio al secondo posto, e

Gesù l'ha considerata in una maniera che dà una luce potente, che illumina una strada che porta lontano, della quale abbiamo percorso soltanto un pezzetto. Non abbiamo ancora capito in profondità quali sono le cose che ci può dare il genio femminile, le cose che la donna può dare alla società e anche a noi: la donna sa vedere le cose con altri occhi che completano il pensiero degli uomini. È una strada da percorrere con più creatività e audacia.

Una seconda riflessione riguarda il tema dell'uomo e della donna creati a immagine di Dio.

Mi chiedo se la crisi di fiducia collettiva in Dio, che ci fa tanto male, ci fa ammalare di rassegnazione all'incredulità e al cinismo, non sia anche connessa alla crisi dell'alleanza tra uomo e donna. In effetti il racconto biblico, con il grande affresco simbolico sul paradiso terrestre e il peccato originale, ci dice proprio che la comunione con Dio si riflette nella comunione della coppia umana e la perdita della fiducia nel Padre celeste genera divisione e conflitto tra uomo e donna.

Da qui viene la grande responsabilità della Chiesa, di tutti i credenti, e anzitutto delle famiglie credenti, per riscoprire la bellezza del disegno creatore che iscrive l'immagine di Dio

anche nell'alleanza tra l'uomo e la donna. La terra si riempie di armonia e di fiducia quando l'alleanza tra uomo e donna è vissuta nel bene. E se l'uomo e la donna la cercano insieme tra loro e con Dio, senza dubbio la trovano.

Gesù ci incoraggia esplicitamente alla testimonianza di questa bellezza che è l'immagine di Dio.

[...] Un particolare pensiero va ai giovani, agli ammalati e agli sposi novelli. In questo tempo di Pasqua, vi incoraggio ad essere dei veri testimoni della Risurrezione, nelle vostre famiglie e nei vostri ambienti di vita: cari giovani, ricordate che la misericordia è il dono più bello di Dio; cari ammalati, lasciatevi consolare dal Padre Celeste; e voi, cari sposi novelli, vivete il vostro amore imitando l'amore misericordioso di Gesù.

Dopo il Regina Coeli, il Papa ha richiamato la tragedia del naufragio nel Mediterraneo, ecco le sue parole e il suo invito che accogliamo volentieri come preghiera e come riflessione:

Cari fratelli e sorelle, stanno giungendo in queste ore notizie relative ad una nuova tragedia nelle acque del Mediterraneo.

Un barcone carico di migranti si è capovolto la scorsa notte a circa 60 miglia dalla costa libica e si teme vi siano centinaia di vittime.

Esprimo il mio più sentito dolore di fronte a una tale tragedia ed assicuro per gli scomparsi e le loro famiglie il mio ricordo e la mia preghiera.

Rivolgo un accorato appello affinché la comu-

nità internazionale agisca con decisione e prontezza, onde evitare che simili tragedie abbiano a ripetersi.

Sono uomini e donne come noi, fratelli nostri che cercano una vita migliore, affamati, perseguitati,

feriti, sfruttati, vittime di guerre; cercano una vita migliore.

Cercavano la felicità...

Vi invito a pregare in silenzio, prima, e poi tutti insieme per questi fratelli e sorelle...

Anche se diventa lunga la lettura, unisco la catechesi fatta in occasione dell'Udienza di mercoledì 22 aprile perché legata come argomento e tema sulla famiglia... e non mi sembra giusto aspettare l'uscita del prossimo numero del Bollettino.

[...] Oggi vorrei completare la riflessione con il secondo racconto, che troviamo nel secondo capitolo.

Qui leggiamo che il Signore, dopo aver creato il cielo e la terra, «*plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente*» (Gen 2, 7).

È il culmine della creazione. Ma manca qualcosa: poi Dio pone l'uomo in un bellissimo giardino perché lo coltivi e lo custodisca (cfr Gen 2, 15).

Lo Spirito Santo, che ha ispirato tutta la Bibbia, suggerisce per un momento l'immagine dell'uomo solo - gli manca qualcosa - senza la donna.

E suggerisce il pensiero di Dio, quasi il sentimento di Dio che lo guarda, che osserva Adamo solo nel giardino: è libero, è signore, ... ma è solo.

E Dio vede che questo «*non è bene*»: è come una mancanza di comunione, gli manca una comunione, una mancanza di pienezza.

«*Non è bene*» - dice Dio - e aggiunge: «*voglio fargli un aiuto che gli corrisponda*» (Gen 2, 18).

Allora Dio presenta all'uomo tutti gli animali; l'uomo dà ad ognuno di essi il suo nome - e questa è un'altra immagine della signoria dell'uomo sul creato - ma non trova in alcun animale l'altro simile a sé. L'uomo continua solo.

Quando finalmente Dio presenta la donna, l'uomo riconosce esultante che quella creatura, e solo quella, è parte di lui: «*osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne*» (Gen 2, 23).

Finalmente c'è un rispecchiamento, una reciprocità. Quando una persona - è un esempio per capire bene questo - vuole dare la mano a un'altra, deve averla davanti a sé: se uno dà la mano e non ha nessuno la mano rimane lì... gli manca la reciprocità. Così era l'uomo: gli mancava qualcosa per arrivare alla sua pienezza, gli mancava la reciprocità. La donna non è una "replica" dell'uomo;

viene direttamente dal gesto creatore di Dio.

L'immagine della "costola" non esprime affatto inferiorità o subordinazione, ma, al contrario, che uomo e donna sono della stessa sostanza e sono complementari e che hanno anche questa reciprocità.

E il fatto che - sempre nella parabola - Dio plasmò la donna mentre l'uomo dorme, sottolinea proprio che lei non è in alcun modo una creatura dell'uomo, ma di Dio.

Suggerisce anche un'altra cosa: per trovare la donna - e possiamo dire per trovare l'amore nella donna -, l'uomo prima deve sognarla e poi la trova.

La fiducia di Dio nell'uomo e nella donna, ai quali affida la terra, è generosa, diretta, e piena. Si fida di loro.

Ma ecco che il maligno introduce nella loro mente il sospetto, l'incredulità, la sfiducia.

E infine, arriva la disobbedienza al comandamento che li proteggeva.

Cadono in quel delirio di onnipotenza che inquina tutto e distrugge l'armonia. Anche noi lo sentiamo dentro di noi tante, volte, tutti.

Il peccato genera diffidenza e divisione fra l'uomo e la donna.

Il loro rapporto verrà insidiato da mille forme di prevaricazione e di assoggettamento, di seduzione ingannevole e di prepotenza umiliante, fino a quelle più drammatiche e violente. La storia ne porta le tracce. Pensiamo, ad esempio, agli eccessi negativi delle culture patriarcali. Pensiamo alle molteplici forme di maschilismo dove la donna era considerata di seconda classe. Pensiamo alla strumentalizzazione e mercificazione del corpo femminile nell'attuale cultura mediatica. Ma pensiamo anche alla recente epidemia di sfiducia, di scetticismo, e persino di ostilità che si diffonde nella nostra cultura - in particolare a

partire da una comprensibile diffidenza delle donne - riguardo ad un'alleanza fra uomo e donna che sia capace, al tempo stesso, di affinare l'intimità della comunione e di custodire la dignità della differenza. Se non troviamo un soprassalto di simpatia per questa alleanza, capace di porre le nuove generazioni al riparo dalla sfiducia e dall'indifferenza, i figli verranno al mondo sempre più sradicati da essa fin dal grembo materno. La svalutazione sociale per l'alleanza stabile e generativa dell'uomo e della donna è certamente una perdita per tutti.

Dobbiamo riportare in onore il matrimonio e la famiglia!

La Bibbia dice una cosa bella: **l'uomo trova la donna, si incontrano e l'uomo deve lasciare qualcosa per trovarla pienamente.**

Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre per andare da lei.

È bello! Questo significa incominciare una nuova strada.

L'uomo è tutto per la donna e la donna è tutta per l'uomo.

La custodia di questa alleanza dell'uomo e della donna, anche se peccatori e feriti, confusi e umiliati, sfiduciati e incerti, è dunque per noi credenti una vocazione impegnativa e appassionante, nella condizione odierna. Lo stesso racconto della creazione e del peccato, nel suo finale, ce ne consegna un'icona bellissima: *«Il Signore Dio fece all'uomo e a sua moglie tuniche di pelle e li vestì»* (Gen 3,21).

È un'immagine di tenerezza verso quella coppia peccatrice che ci lascia a bocca aperta: la tenerezza di Dio per l'uomo e per la donna!

È un'immagine di custodia paterna della coppia umana.

Dio stesso cura e protegge il suo capolavoro.

Anagrafe Parrocchiale

Si sono uniti nel Signore

Bergamo Roberta e Binda Andrea

Sono tornati al Padre

Orlandella Stella ved. Falcone

De Fazio Maristella in Bianco

Galbusera Margherita ved. Mastropiero

Uberti Giovanni Battista

Sono diventati figli di Dio

Mastrocinque Elisabetta





Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)

9

Dal Banco Parrocchiale: Expo 2015 e l'albero della Vita

Tra pochi giorni a Milano aprirà al pubblico Expo 2015.

“Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita” è il tema al centro della manifestazione, il filo logico che attraversa tutti gli eventi organizzati sia all’interno che all’esterno del sito espositivo.

Expo Milano 2015 sarà l’occasione per riflettere e confrontarsi sui diversi tentativi di trovare soluzioni alle contraddizioni del nostro mondo: se da una parte c’è ancora chi soffre la fame (circa 870 milioni di persone denutrite nel biennio 2010-2012), dall’altra c’è chi muore per disturbi di salute legati a un’alimentazione scorretta e troppo cibo (circa 2,8 milioni di decessi per malattie legate a obesità o sovrappeso).

Inoltre, ogni anno circa 1,3 miliardi di tonnellate di cibo vengono sprecate.

Per questo motivo servono scelte politiche consapevoli, stili di vita sostenibili e, anche attraverso l’utilizzo di tecnologie all’avanguardia, sarà possibile trovare un equilibrio tra disponibilità e consumo delle risorse.

I temi proposti da Expo 2015 ci portano nuovamente a riflettere sulla necessità di reperire anche nel nostro piccolo pianeta, il quartiere, il cibo necessario per soddisfare il bisogno primario che tutti hanno di nutrirsi. Il nostro banco ha sempre disperatamente bisogno di essere rifornito. Questa necessità ci spinge a reinventare un nuovo modo per reperire le risorse necessarie al proseguimento dell’attività che da tanti anni viene svolta.

Seguendo l’esempio di molte altre parrocchie della nostra città, abbiamo pensato di creare un fondo, “**L’albero della vita**”, che sarà alimentato dalla generosità delle famiglie che vorranno e potranno impegnarsi mensilmente a versare un contributo fisso.

L’impegno può essere anche minimo, pochi euro a famiglia. Una piccola goccia che insieme a tante altre possono fare un mare prezioso da cui attingere mensilmente.

Per aderire è sufficiente compilare il modulo sotto e riconsegnarlo in segreteria, dove verranno riconsegnate ad ogni famiglia, delle buste precompilate per i mesi successivi, fino a fine anno.

Grazie infinitamente.

FAMIGLIA: _____

MI IMPEGNO A VERSARE MENSILMENTE LA CIFRA DI €: _____

Da riconsegnare presso la segreteria entro il 15 maggio 2015.

*“Sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa,
fate tutto per la gloria di Dio” (1Cor 10,31)*



Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)



10

Notizie da ABC: le prossime iniziative

Sabato 23 Maggio : “LA SGAMBATA”

L'edizione 2015 della gara non competitiva organizzata dalla Fiera di Castello per le vie storiche della città quest'anno cambia veste grazie al coinvolgimento della Parrocchia S.Francesco attraverso la sua **società sportiva “Aurora” e il “Progetto ABC”**, un evento inter-riionale con lo scopo di creare un forte momento di socialità per l'intera cittadinanza.

La gara si disputerà sabato 23 maggio 2015 con ritrovo alle ore 15.00 e partenza alle 15.30 in via S. Stefano [campi Aurora S. Francesco]; sarà divisa, come le passate edizioni, in due differenti versioni: una **gara da 4km per tutti, battezzata “Sgambata Mini”**, che ripercorrerà le vie dei due rioni S.Stefano e Castello; e una **gara da 10km per “allenati”, battezzata “Sgambata Extreme”**, che andrà a toccare anche i quartieri limitrofi di San Giovanni, Rancio Inferiore, Rancio Superiore e Laorca. La gara terminerà in Fiera di Castello, dove si svolgeranno le premiazioni e la merenda per tutti i partecipanti.

Per partecipare alla Sgambata è necessario **isciversi entro e non oltre le ore 12.00 del giorno stesso della gara, 23 maggio 2015:**

- in SEGRETERIA AURORA S.FRANCESCO, il 23 maggio dalle 10.00 alle 12.00;
- in FIERA DI CASTELLO, dal 15 al 22 maggio, tutte le sere dalle ore 20.00 alle ore 22.00;
- ONLINE, attraverso l'apposito form presente all'interno del sito internet www.fieradicastello.it/sgambata; oppure tramite SMARTPHONE, collegandosi da qualsiasi mobile device all'indirizzo <http://bit.ly/1iZj2B6>.

Il costo di iscrizione è di 5€ per la Sgambata Mini(4 km), 10€ per la Sgambata Extreme (10 km). È stato inoltre creato un apposito **biglietto “famiglia” (2 adulti + 2 bambini fino ai 13 anni)** per la Sgambata Mini (4 km) al costo di 15€.

La quota, che comprende il pacco gara, l'assistenza durante la corsa, la possibilità di usufruire dei punti ristoro e la Sgamba-Merenda finale, va saldata esclusivamente dalle ore 12.30 alle ore 15.00 del giorno stesso della gara presso la Fiera di Castello o ai campi Aurora in via S. Stefano.

Per ulteriori informazioni:

www.fieradicastello.it/sgambata
sgambata@fieradicastello.it
+393401016672 (Marco Pennati)



Sabato 6 Giugno : “Festa di apertura dell’Oratorio Estivo”

Il Progetto ABC sarà presente alla giornata di festa che darà il via all'oratorio estivo presso la Parrocchia S.Francesco. Organizzeremo insieme, con educatori e animatori, i laboratori pomeridiani per i ragazzi, sul tema di quest'anno, **“Tutti a tavola”**, in linea anche con Expo 2015. A chiudere la cena aperta alle famiglie.



Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)

11

Aggiornamenti sul Progetto ABC



Le iniziative per gli Over 65

Pranzi calmierati - Sono circa una trentina tra uomini e donne le persone che hanno aderito all'iniziativa dei pranzi calmierati presso alcuni bar/ristoranti del quartiere.

A gruppetti di 4-5 si ritrovano un giorno a settimana presso Mojito Cafè, Bar Anna o Pizzeria 2001 per pranzare insieme e trascorrere qualche momento in compagnia.

Una buona scusa per uscire di casa e interrompere la monotonia di tutti i giorni, fare nuove conoscenze e relazionarsi con qualcuno di nuovo.

A volte ci si ritrova a tavola con vecchie conoscenze riviste dopo tanti anni, altre si scopre di essere vicini di casa o di avere amici in comune, altre ancora si approfondisce la conoscenza di persone che si incontrano solo per strada e con cui non c'è mai stata occasione di scambiare due parole.

Una bella esperienza per stringere nuove amicizie, scoprire nuove opportunità, ma anche semplicemente per il piacere, una volta a settimana, di non pranzare soli.

L'iniziativa, sperimentata a partire dal mese di ottobre, continua.

Calendario 2016 - È in preparazione una sorpresa per l'anno che verrà. Per una volta non saranno delle giovani, avvenenti e sbottonate modelle a finire sul calendario del prossimo anno, ma dei soggetti molto più interessanti.

Abbiamo chiesto infatti ai "meno giovani" abitanti di S.Stefano di posare per noi in simpatiche foto a tema per il calendario del 2016.

Qualche scatto è già stato fatto, ma la preparazione continua. Chi volesse mettersi in gioco e "fare da modello" per divertirsi un po', ci può contattare.

Non bisogna andare lontano, il ritrovo è in Piazza Cappuccini e l'allestimento del set richiede solo pochi minuti.

Per informazioni sulle iniziative rivolgersi ad ABC:

abcscrivi@gmail.com, cell. 3355761296

Seminario sul doposcuola

Il quartiere S.Stefano, e in particolar modo la Parrocchia S.Francesco, sono stati sede del seminario "**Collaborare per educare. Doposcuola, famiglie e servizi: insieme per la crescita dei ragazzi**", che si è tenuto presso l'Oratorio sabato 18 aprile.

All'iniziativa, promossa da Caritas Zonale e sostenuta da ABC, hanno partecipato i volontari dei doposcuola, gli insegnanti referenti delle diverse scuole e altri soggetti coinvolti a vario titolo, interessati a *far rete educativa* per la crescita dei ragazzi.

I circa 40 partecipanti si sono confrontati sul sistema di relazioni e alleanze da intessere tra famiglie, servizi, scuola, in un'ottica di "comunità" educante.



La prima confessione dei nostri figli

Domenica pomeriggio i nostri ragazzi si sono accostati alla **prima confessione**.

Per noi genitori è stato emozionante vederli andare **da soli** verso il confessionale, uscirne, andare di fronte all'altare in ginocchio per la preghiera, prendere il lumino col loro nome e andarlo a posare di fronte all'altare.

I loro visi erano **emozio-**

nati ma **contenti** in quanto ce l'avevano fatta, si erano confessati: una tappa importante che li porterà alla prima comunione era stata raggiunta.

Al termine delle confessioni la Chiesa era illuminata dalle loro **piccole luci**. Noi genitori ci impegneremo per tenere sempre **accese** queste luci sul loro **cammino** e per guidarli al me-

glio nel capire l'**amicizia di Gesù**.

Volevamo approfittare per **ringraziare** le persone che, con molta pazienza, li hanno preparati a questo momento: **Padre Fabrizio e tutte le catechiste**.

E per finire la giornata, come da tradizione della parrocchia, non è mancata la merenda in oratorio per festeggiare tutti insieme.

Una mamma



Pellegrinaggio di III Media a Roma

Come ogni anno in preparazione alla professione di fede, che sarà celebrata il 7 giugno, i 14enni dell'arcidiocesi di Milano si sono radunati in un pellegrinaggio a Roma dove hanno partecipato a due momenti fondamentali per il loro percorso verso questa tappa del cammino spirituale: la S. Messa nella Basilica di San Pietro in Vaticano presieduta dal Cardinale Angelo Comastri e l'Udienza generale di Papa Francesco. Il cardinale ha proposto nella sua omelia la vita di papa Paolo VI come esem-

pio di fede e di stile di vita per i ragazzi, sottolineando aspetti poco conosciuti della vita del beato, come la pugnalata ricevuta durante il viaggio nelle filippine tenuta nascosta dal beato per non creare scandalo.

Nel secondo appuntamento il Papa ha continuato la sua catechesi sulla famiglia, parlando in particolare dei bambini e sul finale rivolgendo un piccolo pensiero anche a noi ragazzi dell'arcidiocesi di Milano. Questi sono alcuni pensieri che i ragazzi hanno voluto condividere con il resto

della parrocchia in merito all'esperienza vissuta: insieme

“ Questa esperienza è stata molto bella perché è stato bello l'incontro con il Papa ed è stato utile per il cammino verso la professione di fede.

“ È stata un'esperienza molto bella non solo perché è stata un'occasione per conoscerci di più, ma anche perché è stata una tappa importante per il nostro cammino di fede. Sono stata particolarmente

colpita dalla messa in San Pietro con l'arcivescovo.

“ Il ritiro a Roma è stata un'esperienza fantastica e molto emozionante; vedere il Papa è stato molto bello e mi è molto piaciuto il suo discorso sui bambini.

“ Mi è piaciuto molto, sia come turista che come pellegrino vedere le chiese molto diverse e molto grandi e mi ha emozionato vedere il Papa sono felice di aver avuto questa opportunità.

“ Secondo me l'esperienza di Roma è stata fan-

tastica. Mi sono trovata benissimo sia con i catechisti sia con i miei compagni. La parte dei tre giorni che ho preferito di più, oltre al fatto di aver girato tutti insieme per Roma, aver visto cose nuove e aver conosciuto persone nuove, è stato l'incontro con il Papa.

È stata una cosa unica e che non capita spesso nella vita, e per questo non mi pentirò mai della scelta presa di continuare il catechismo.

“ Il viaggio a Roma è stata un'occasione per rafforzare le nostre amicizie e per farne delle nuove.

L'incontro con il Papa ci ha aiutato a mettere in discussione la nostra fede ed ha rappresentato un'importante crescita ed un passo verso la professione di fede.

“ È stato un pellegrinaggio diverso dal solito, perché abbiamo avuto la possibilità non solo di stare con Gesù, ma confrontandoci con i nostri amici. abbiamo sperimentato la vita collettiva, anche se per pochi giorni, sopportandoci nei momenti di sconforto, difficoltà e stanchezza.

Letizia e Giacomo





Il Regno di Dio è qui: Ritiro di Il Media a Brunino

Finalmente ce l'abbiamo fatta! Dopo numerosi rinvii e nonostante le previsioni metereologiche poco rassicuranti, il consueto ritiro di due giorni a Brunino è stato anche questa volta un'esperienza non solo divertente, ma anche intensa e istruttiva.

In 30, nella baita Costantino, abbiamo giocato senza sosta (grazie ai respo Marco, Giulia e Fede!), ci siamo strafogati di cibi deliziosi (grazie ad Ardo e Massimo!), abbiamo riflettuto sulla Parola di Dio (grazie a Marinella, Stefy e fra Paolo!), celebrato l'Eucaristia (grazie a fra Fabrizio!) e dormito ... ovviamente poco (questo grazie ai ragazzi!!!).

È stata certamente un'occasione preziosa per crescere nell'amicizia e nella conoscenza reciproca, per

imparare a stare insieme, per scoprire quanto è bello e arricchente ascoltarsi e condividere.

Il tema che ci ha guidato nei due momenti di riflessione è stato **"Il Regno di Dio"**: abbiamo capito che il Regno di Dio non è qualcosa di astratto o futuro (il Paradiso!) ma è quella trasformazione lenta ma reale (come il seme che cresce) che rende gioiosa la vita quando lasciamo che sia Gesù a regnare nel nostro cuore!

Il regno di Dio cresce con noi, in famiglia, a scuola, in oratorio, quando accettiamo la logica evangelica del dono, del perdono, del servizio, dell'affidamento al Padre ... e quando diventiamo testimoni credibili e "contagiosi" (come il lievito nella pasta) di Cristo Risorto!

Gesù ci ha detto che il Regno di Dio è come un tesoro: chi lo trova se ne va "pieno di gioia" e vende tutti i suoi averi per comprare il campo nel quale era stato nascosto.

Quando Dio riempie della sua presenza gli spazi che gli apriamo dentro di noi, rinunciando a quegli atteggiamenti negativi che ci impediscono di incontrarlo, allora sperimentiamo una gioia piena, senza ombre e senza delusioni.

Una gioia che nessun'altra cosa al mondo potrà mai darci.

È per questo che vogliamo aprire la porta del nostro cuore a Gesù che passa, così come ha fatto Zaccheo a Gerico, perché possa dire anche a noi: *"Oggi la salvezza è entrata in casa tua"*.

Il gruppo di Il media





ORATORIO ESTIVO 2015



L'Oratorio estivo 2015 avrà come **tema centrale il nutrire**, cercando di metterci in sintonia con il grande evento di **EXPO 2015** «Nutrire il pianeta, Energia per la vita».

Vogliamo introdurre i ragazzi dei nostri oratori al concetto di «**nutrimento per la vita**» a partire dal **gesto quotidiano del mangiare**, sviluppando un percorso che abbia il suo fondamento nei testi della Scrittura. Questo percorso biblico parte con l'invocazione del Padre nostro, «dacci oggi il nostro pane quotidiano» e si conclude proponendo l'«esercizio» che Mosè fece compiere al popolo di Israele prima di entrare nella terra promessa: ricordare il cammino percorso (Dt 8). Facendo memoria dei quarant'anni nel deserto, Israele apprende che «**non di solo pane vivrà l'uomo**» (come recita il sottotitolo dello slogan 2015) **ma anche di parole, relazioni, sguardi...**

L'oratorio... una tavola da imbandire!

Offriremo allora ai ragazzi una grande tavola imbandita alla quale ci sederemo per nutrirci delle parole di Gesù e imparare così a...

CUSTODIRE Gen 1,26-30 COLTIVARE Gen 2,4b-7.10 OSPITARE Gen 18,1-10a
ACCORGERSI (DEL POVERO) Lv 19,1.9-10 FARE COMUNIONE 1Cor 11,18-22.33-34a
ACCOGLIERE 1Re 17,8-16 CAMBIARE Lc 19,1-10 ESSERE AMICI Mc 2,13-17
DARE ATTENZIONE Lc 7,36-39.44-50 INVITARE Lc 14,1.12-14 SERVIRE Gv 2,1-11
RISPONDERE Lc 14,1.15-24 ASCOLTARE Lc 10,38-42 SAZIARSI Am 7,12-15;8,11
ESSERE AUTENTICI Es 16,2-3.11-13 NON PREOCCUPARCI Mt 6,25-27.31-34
CAMBIARE (VITA) Gn 3,3-10 ESSERE ESSENZIALI Mt 5,1-2;6,16-18
ESSERE RICONOSCIUTI Lc 24,36-43 CONDIVIDERE Gv 6,1-2.5-13
DONARE Lc 22,7-8.13-20 PARTECIPARE 1Cor 10,15b-17.31
FAR FESTA Lc 15,11.13-14.20-32 ...E RIPARTIRE Dt 5,1a;8,2-5

BUONA ESTATE... ANZI, BUON APPETITO !!!

**VI ASPETTIAMO SABATO 6 GIUGNO NEL POMERIGGIO PER LA GRANDE
FESTA INIZIALE**

Le iscrizioni sono aperte ai bambini e ai ragazzi
dalla I elementare alla III media che frequentano il catechismo
nella nostra Parrocchia o che comunque sono residenti in Parrocchia.
**A breve distribuiremo il programma e i moduli di iscrizione che andranno
riconsegnati nei seguenti giorni:**

Martedì 12 - 19 - 26 Maggio dalle 15.00 alle 18.00

Sabato 6 Giugno dalle 17.00 alle 19.00



Ciò che nutre la vita

La scelta del tema dell'Oratorio Estivo spiegata don Samuele Marelli

Il tema dell'oratorio estivo 2015 non rappresenta semplicemente una doverosa assunzione sul piano pastorale di un grande evento mondiale quale Expo 2015 "Nutrire il pianeta, energia per la vita" che bussava alla porta della città di Milano e della diocesi.

La scelta del tema del mangiare, certamente propiziata dalla felice opportunità dell'esposizione universale, è frutto della rilevanza antropologica, sociale e teologica che questo tema riveste.

Negli oratori estivi siamo partiti dalle dimensioni e dalle esperienze fondamentali della vita dell'uomo: la parola (2012), il corpo (2013), l'abitare (2014).

Tutti questi temi dicono qualcosa circa le tre grandi direttrici dell'esistenza umana: l'identità, la relazione e la trascendenza.

In questo solco di significato si colloca anche l'esperienza del mangiare. Tale atto è insieme profondamente naturale, spontaneo, istintivo e umanissimo, ma anche foriero di un'altissima carica simbolica, che lo proietta oltre la materialità propria dell'atto stesso, attraverso la capacità di dire qualcosa di ciò che è l'uomo stesso e del suo rapporto con Dio.

Identità

L'uomo non può fare a meno di mangiare e non può vivere senza nutrirsi.

Il mangiare, per l'uomo, è dunque anzitutto un bisogno. Questo bisogno fa dell'uomo stesso un essere mancante ed è segno di fragilità, conseguenza della sua condizione di creatura.

Tale mancanza non è mai colmabile perché costitutiva della vita dell'uomo; essa è proprio ciò che rende l'uomo uomo.

Tuttavia, nel rapporto con il cibo, l'uomo non si limita al bisogno.

Certo, parte sempre e inevitabilmente da esso, ma lo dilata, lo supera, meglio, lo trasfigura, facendolo diventare desiderio.

L'uomo che ha bisogno di mangiare è lo stesso che ha inventato l'arte della cucina.

Il bisogno è sempre in qualche modo punto di partenza, ma mai anche di arrivo.

L'uomo si compie solo in una prospettiva globale e integrale.

L'esperienza del mangiare rivela dunque all'uomo ciò che è in profondità: fame, ovvero bisogno e desiderio, o forse ancora meglio bisogno per il desiderio.

Comunione

L'uomo è sempre e da sempre essere in relazione per una comunione. Anche l'esperienza del mangiare si colloca in questa prospettiva fondamentale.

Il cibo è origine e occasione di relazione tra gli uomini.

L'immagine della tavola, nelle diverse declinazioni del focolare domestico, del refettorio comune o del banchetto festoso, simboleggia bene questa dinamica che porta l'uomo oltre se stesso.

Il mangiare non è semplicemente una necessità del corpo, ma sempre anche un atto di rapporto.

Il pasto è sempre qualcosa in più dell'assumere cibo, al punto che in compagnia, solitamente, si mangia meglio e di più. Tutto ciò ci rende ancora più consapevoli del fatto che l'uomo è creato per la comunione e solo in essa trovo il suo compimento.

Responsabilità

L'esperienza del cibo costituisce un richiamo molto forte alla responsabilità verso il creato e verso l'umanità. La responsabilità è la risposta più umana che l'uomo può dare davanti al dono di Dio che è

la creazione e nel vivere la bellezza della fraternità con gli altri uomini.

Dio affida all'uomo il creato e tutto ciò che deriva da esso, invitandolo a custodirlo. Esso costituisce per l'uomo non solo il luogo della vita ma anche la sua sorgente, perché origine del nutrimento.

La creazione è così il primo luogo dell'Alleanza tra Dio e gli uomini.

La responsabilità poi si allarga al bisogno del fratello e diventa condivisione, a partire dal principio della destinazione universale dei beni.

Dividere, quando si parla di cibo, non significa separare, bensì moltiplicare.

È la logica della condivi-

sione, da applicare anzitutto nella prospettiva del diritto al cibo per tutti, al fine di debellare l'immane tragedia della fame nel mondo.

Trascendenza

L'azione del nutrire, è il gesto per eccellenza che dice l'andare di Dio verso l'uomo, attraverso l'incontro e la cura.

Gesù è stato il Signore del pane. Non si può prescindere dai gesti del nutrirsi, del nutrire e del cucinare per comprendere pienamente il suo mistero di Figlio di Dio. I suoi gesti e le sue parole rivelano un rapporto incredibilmente intenso con l'esperienza del cibo, che nella sua vita è sempre

in qualche modo strettamente legata con la preghiera e del suo rapporto con il Padre.

Non solo egli si nutre di cibo, ringrazia per il cibo e dona cibo, ma diventa cibo per l'umanità affamata.

L'esperienza del mangiare diventa così il luogo simbolico e la cifra sintetica del darsi di Dio all'uomo.

A partire da queste grandi prospettive di senso, muove l'esperienza esigente e benedetta di questo Oratorio Estivo. L'augurio è che questa avventura possa costituire, pur nella semplicità del gesto un'occasione per tutti per riscoprire, a partire dall'esperienza del mangiare, ciò che davvero nutre la vita.



CAMPI ESTIVI 2015

presso l'Ostello al Deserto di Chiavenna

Elementari

(Classi III, IV e V)

Da Domenica 28 Giugno a Domenica 5 Luglio

Medie

Da Domenica 6 Luglio a Domenica 12 Luglio

Iscrizioni entro il **10 Maggio** - Costo 230 €



Dimmi perché...

18

Ritiro giovani coppie e giovani famiglie alla “Casa sul Pozzo”

Domenica 29 marzo, domenica delle Palme, ospiti della “Casa sul Pozzo”, abbiamo condiviso una splendida esperienza.

La calda e premurosa accoglienza delle donne di casa ha raccolto i partecipanti attorno ad un buon caffè prima che Padre Luigi, guida spirituale della compagnia, richiamasse il senso e l'importanza della settimana santa, occasione propizia per metterci davanti al mistero grandioso della salvezza che chiama, convoca e risveglia dentro il cuore il desiderio e le motivazioni vere dello stare insieme e dell'incontro con i fratelli e proponesse la riflessione sul brano del vangelo di Luca “*i discepoli di Emmaus*”.

La lettura del salmo 22 ha introdotto la meditazione. Con semplicità, chiarezza e concretezza Padre Luigi ci ha subito avvicinato alla vicenda: l'allontanarsi da Gerusalemme e l'incamminarsi verso Emmaus di due discepoli. Nel loro cuore amarezza e delusione. Avevano vissuto qualcosa in cui si erano illusi, ma ora sono confusi. Camminavano con Gesù, con il quale avevano condiviso tre anni di vita, ma non lo riconoscevano.

Gesù si accompagna a loro, non li rimprovera ma con domande discrete fa “*venir fuori*” ciò che hanno nel cuore anche la “*delusione*”. Gesù li accoglie ora come sempre, li aiuta a rileggere la storia, le loro fatiche accecanti.

Il Suo mettersi accanto, il Suo camminare fianco a fianco chiedendoci di leggere la nostra storia, la nostra realtà, la nostra vita stimolandoci ad usare gli occhi della “*speranza*” non ci fa “*ardere il cuore*” come ai due discepoli?

Non è forse vero che, solamente, prestando attenzione alla realtà quotidiana riusciamo a percepire la Sua vicinanza?

Non sono forse le persone che quotidianamente incontriamo a testimoniarcì, in diversi modi, la Sua presenza?

Il nostro sforzo è di riuscire a rimanere “*dentro la relazione*” quotidiana per far sì che il “*cuore arda*”.

“*Resta con noi*” è la richiesta spontanea dei due discepoli che “*sentono ardere il cuore*”. Pian piano una sensazione di benessere invade e aiuta a capire che “*l'impegnarsi nella propria vita è il modo di essere autori della propria*

storia”, a riscoprire la relazione con “*l'altro*” (moglie - marito - figli - colleghi) a non dare per scontato nulla di ciò che l'altro può dire e fare; è un “*cammino*” diverso che “*avvicina*”, che rimette in gioco, che esprime il desiderio di stare/dimorare con il Signore e che porta al desiderio di unirsi e “*condividere*” la vita della comunità.

Oltre le parole anche un gesto per rendere più vero e concreto il messaggio: lo spezzare del “*Pane*”.

“*Il senso della vita è donarla, spezzarla, offrirla per amore, agli altri*”... e allora il racconto continua, il ritorno dei discepoli verso Gerusalemme è come il ritorno della “*speranza*” che genera testimonianza, che riporta tra le braccia del Crocefisso, nel grembo della comunità affinché “*Risorga*” a vita nuova.

Alla spiegazione del brano è seguita la meditazione personale. Ecco alcuni spunti di riflessione lasciati da Padre Luigi:

◆ *Siamo capaci di farci sorprendere dalla novità del Signore e dell'altro?*

◆ *Siamo capaci di leggere insieme la nostra storia per trovare sempre nuovi motivi di speranza?*

◆ *Quali gesti o atteggiamenti sono capaci di risvegliare in noi l'amore e il desiderio di camminare insieme?*

◆ *Siamo capaci di annunciare con la vita la nostra*

esperienza per ridare speranza a tutti?

La giornata ha previsto poi altri coinvolgenti momenti: la condivisione delle riflessioni personali, il festoso pranzo, il familiare ban-

chetto Eucaristico, la breve ma intensa via crucis e l'appassionata testimonianza di Padre Angelo.

Grazie per l'abbondanza e la pienezza dei doni ricevuti.

Rita ed Ernesto

CENACOLO FRANCESCANO CINE-TEATRO SALA DELLA COMUNITÀ



PROGRAMMA DEL MESE DI MAGGIO 2015

Giovedì 7	Il quotidiano "La Provincia di Lecco", presenta: CARTOLANDIA "Exponiamoci" terra - cibo - vita <i>Premiazioni degli alunni degli Istituti scolastici della provincia che hanno elaborato proposte sul tema: "NUTRIRE IL PIANETA - ENERGIA PER LA VITA"</i>
Ore 9.00	Rappresentazione di uno spettacolo teatrale per gli alunni.
Lunedì 11	<i>I "Ragni della Grignetta" presentano:</i> SERATA MAGLIONE IN ROSSO
Ore 20.30	<i>Videoproiezioni sull'attività del gruppo.</i>
Martedì 12	<i>Teatro per le scuole: Il Palkettostage, presenta:</i> FAME JR. - THE MUSICAL di David De Silva <i>Regia di Daryl Branch Libro di: José Fernandez - Musiche di: Steve Margoshes Testi delle canzoni di: Jacques Levy</i> <i>Canzone titolo "FAME" scritta da: Dean Pitchford e Michael Gore.</i>
Ore 8.30	Presentato grazie a un particolare accordo con Music Theatre International (MTI)
Ore 11.30	<i>Spettacolo in lingua originale inglese</i>
Venerdì 15	<i>As.Li.Co . presenta: Opera domani - XIX edizione 2015</i> MILO, MAYA E IL GIRO DEL MONDO <i>musica di: Matteo Franceschini - libretto di: Lisa Capaccioli (Ed. Casa Ricordi)</i> <i>Regia di: Caroline Leboutte - Orchestra 1813 - Direttore: Jacopo Rivani</i> <i>Opera vincitrice del concorso Opera Expo</i> <i>Coproduzione: Teatro Sociale di Como, AsLiCo (ITA); Opéra Royal de Wallonie, Liège (BE); Theater Magdeburg (GER); Opéra de Rouen – Haute Normandie (FRA)</i>
Ore 9.00	<i>Progetto per la produzione di opere liriche introdotte da percorsi didattici</i>
Ore 11.00	
Ore 14.30	
Giovedì 28	Il Laboratorio Teatrale della Scuola Secondaria di primo grado "Don Giovanni Ticozzi" di S. Giovanni di Lecco, in collaborazione con l'Orchestra e il Coro del medesimo Istituto, presenta: PETER PAN Musical in due atti con musiche di Edoardo Bennato
Ore 17.00	<i>Spettacolo riservato agli alunni della scuola</i>
Venerdì 29	Il Laboratorio Teatrale della Scuola Secondaria di primo grado "Don Giovanni Ticozzi" di S. Giovanni di Lecco, in collaborazione con l'Orchestra e il Coro del medesimo Istituto, presenta: PETER PAN Musical in due atti con musiche di Edoardo Bennato
Ore 10.00	<i>Spettacolo riservato agli alunni e ai genitori della scuola</i>
Ore 20.30	



Maggio 2015

- 1 Venerdì Bicilettata Aurora
- 3 Domenica **V di Pasqua**
Ritiro per i ragazzi della Prima Comunione e i genitori (ore 10.00 - 12.00)
- 4 Lunedì **Inizio del Mese Mariano**
Inizio recita del S.Rosario in Chiesa (ore 20.30)
(da lunedì a giovedì per tutto il mese di Maggio)
Incontro Animatori dei Gruppi di Ascolto (ore 21.00)
- 5 Martedì Momento di confronto sulla Catechesi Adulti (ore 21.00)
- 6 Mercoledì Rosario animato dai ragazzi I comunione e confessioni genitori (ore 20.30)
- 6, 7 e 8 Gruppi di Ascolto
- 8 Venerdì Recita S.Rosario nelle famiglie *(tutti i venerdì del mese di Maggio)*
- 9 Sabato Pellegrinaggio al Santuario del Lavello con S.Messa (partenza ore 7.00)
- 10 Domenica **IV di Pasqua**
PRIMA COMUNIONE (ore 11.30 e 15.30)
- 12 Martedì Incontro Consiglio Pastorale Parrocchiale (ore 21.00)
- 13 Mercoledì **Beata Vergine Maria di Fatima**
Processione cittadina (ore 20.30)
- 16 Sabato Pellegrinaggio al Santuario di Valmadrera con S.Messa (ore 7.00)
- 17 Domenica **VII di Pasqua**
Mandato al nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale (ore 10.00)
Ritiro per i Cresimandi con padrini, madrine e genitori (ore 10.00 - 12.00)
Incontro OFS (ore 15.30)
Incontro Giovani Coppie (ore 17.30)
- 20 Mercoledì Rosario animato dai ragazzi della Cresima e confessioni genitori (ore 20.30)
- 23 Sabato Pellegrinaggio al Santuario di Rancio Alta con S.Messa (partenza ore 7.00)
Veglia di Pentecoste (ore 21.00)
- 24 Domenica **Pentecoste**
SANTA CRESIMA (ore 15.00 e 17.30)
- 25 Lunedì Ultimo incontro Catechismo Medie (ore 17.00) e Adolescenti (ore 18.30)
- 26 Martedì Ultimo incontro Catechismo Elementari (ore 14.30 o 16.45)
- 27 Mercoledì Incontro di preparazione al Battesimo (ore 20.45)
- 28 Venerdì **Chiusura solenne del Mese Mariano**
Gruppo di Preghiera di Padre Pio (ore 18.00)
- 30 Sabato Incontro di preparazione Anniversari di Matrimonio (ore 16.30)
- 31 Domenica **SS. Trinità**
Festa Anniversari di Matrimonio multipli di 5 (ore 11.30)



La parrocchia e la prima comunità di Antiochia

Settimo incontro - Martedì 21 aprile 2015

La parrocchia non è una struttura caduca: così papa Francesco inizia il paragrafo 28 della sua “Evangelii gaudium”.

E subito padre Luigi, nella catechesi adulti di aprile, gli fa eco: “La parrocchia qualche anno fa sembrava morta, invece non lo è affatto. Ha alcune caratteristiche specifiche, prima fra tutte quella di essere un luogo di riconoscimento oggettivo in quanto fa riferimento al territorio in cui viviamo. Etimologicamente parrocchia significa ‘accanto alle case’ e anche il papa la definisce *la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie*.”

La parrocchia è una comunità radicata in un territorio, anche se oggi” ha proseguito il parroco “occorre essere meno rigidi sulla territorialità, che è diventato un concetto più ampio. Inoltre dovrebbe essere un luogo di vita cristiana (è *ambito dell’ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell’annuncio, della carità generosa, dell’adorazione e della celebrazione*, dice il papa) e di apertura missionaria (*forma i suoi membri perché siano*

agenti dell’evangelizzazione), dove, come più volte detto, la missionarietà non è una cosa da fare ma una dimensione della Chiesa stessa. L’istituzione parrocchia è necessaria, ma non deve essere fine a se stessa, né tantomeno, come dice ancora papa Francesco, *una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi*.”

Dopo la lettura del paragrafo 29 sull’interazione tra parrocchia e altre associazioni o movimenti, padre Luigi ha ribadito l’importanza “della collaborazione tra parrocchia e movimenti e dell’integrazione tra preti e religiosi, per la quale è fondamentale ritornare al Centro da cui tutto parte”. A questo proposito gli è sembrato illuminante proporre il brano degli **Atti degli Apostoli 11, 19-26**, che racconta la nascita della comunità di Antiochia. “Apparentemente molto semplice” ha detto il parroco “il testo dà comunque un metodo per la comunità cristiana”.

Padre Luigi ha iniziato spiegando che “Antiochia è stato il primo grande, decisivo luogo di incontro tra giudei e pagani.

Allora c’era una divisione nettissima tra queste ‘categorie’ e per questo alcuni cristiani «non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei», mentre, ecco la novità, «alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirene, giunti ad Antiochia, cominciarono a parlare anche ai Greci». Alcuni dunque arrivano e cercano solo i giudei, altri invece si allargano e cercano anche i ‘gentili’, cioè i pagani. E ad Antiochia comincia a formarsi una nuova comunità.

Ma per quale motivo alcuni cristiani erano arrivati fino ad Antiochia? Il contesto è la persecuzione: «Quelli che erano stati dispersi per la persecuzione scoppiata a causa di Stefano erano arrivati sino in Fenicia, a Cipro e ad Antiochia». Dunque la persecuzione diventa l’occasione per la diffusione della fede. Ci sono situazioni negative che, se vissute nella fede, diventano occasione di crescita, aprono a nuove possibilità.

Oggi nel mondo la persecuzione nei confronti dei cristiani è molto presente, purtroppo... Qui da noi, anche se non ci sono persecuzioni vere e proprie,

il clima è comunque cambiato, non è più come prima, e non solo perché ci sono meno preti e suore. Dobbiamo allora vedere anche questa situazione come provvidenziale.

Il Signore ci ha collocato qui, oggi e noi, qui e oggi, dobbiamo vivere la nostra fede. Forse ci è chiesto di superare alcuni schemi per poter incontrare i 'gentili' di oggi; non dobbiamo lamentarci ma accoglierli come occasione di crescita e possibilità di 'lavoro apostolico'.

I discepoli di allora avevano varcato un limite: erano andati dai pagani ad annunciare Cristo ed avevano avuto il coraggio di creare qualcosa di nuovo.

I 'gentili' di oggi sono quelle generazioni che riescono a vivere come se Dio non ci fosse, ma anche come se la Chiesa non ci fosse. Una volta la Chiesa era una presenza massiccia, verso la quale si doveva prendere una posizione: o a favore o contro; oggi si resta tranquillamente indifferenti. Occorre dunque non scoraggiarsi ma anche non partire con un atteggiamento giudicante; è importante avere fiducia nel messaggio che portiamo ed essere convinti che anche l'altro è figlio di Dio.

Facciamo un altro passo: i cristiani del testo di Atti che vanno ad annunciare sono 'anonimi', nel senso che non si dice il loro nome;

questo significa che il Signore lavora attraverso una comunione e non attraverso iniziative singole.

La logica della comunione è il fondamento della missione, evita che l'evangelizzazione sia legata al carisma della persona, alle capacità di un leader.

Uno annuncia Gesù, non se stesso. L'azione missionaria è efficace non perché è individuale, ma perché deriva da una comunione.

Ma c'è di più: quei discepoli «annunciano che Gesù è il Signore».

Il testo è essenziale, perché l'annuncio è essenziale, ben centrato: quei cristiani sanno cosa dire, vanno subito dritti al cuore della faccenda. Letteralmente il verbo usato vuol dire '*annunciano come buona notizia*' che Gesù è il Signore. In Gesù si è dato il senso della storia e quella salvezza che il Padre vuole regalare a tutti. Il punto, il centro dell'annuncio è «Gesù è il Signore».

E quello che è vero per l'annuncio missionario è vero anche per la vita della comunità. «Gesù è il Signore» deve essere il criterio anche della nostra vita comunitaria, dobbiamo continuamente averlo davanti. Facciamo fatica ad annunciare che «Gesù è il Signore» perché non lo viviamo noi. Riconoscere che Gesù, il Crocifisso, è il Signore vuol dire che nel nostro vivere c'è uno stile

che è quello di Gesù: disposti a perdonare, sempre pronti a ripartire, con una logica di relazioni mai giudicanti. La prima comunità annuncia questo perché lo vive, e ciò deve essere un richiamo anche per noi.

«Gesù è il Signore», Gesù è il centro della nostra vita, il suo stile è lo stesso stile della nostra vita.

E questa comunità diventa feconda, produce qualcosa: «La mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore».

La nuova comunità che si forma in questo modo, su queste basi, fa 'notizia': «Questa notizia giunse alle orecchie della chiesa di Gerusalemme, la quale mandò Barnaba fino ad Antiochia».

Antiochia è aperta alla novità, mentre Gerusalemme è radicata nella tradizione. Gerusalemme è comunità conservatrice, c'è a capo Giacomo che è un duro, è 'tosto'. Ecco allora che viene mandato Barnaba a vedere.

Barnaba, nome ebraico che significa 'figlio dell'esortazione', è definito «uomo virtuoso», buono, di grande umanità, equilibrato e «pieno di Spirito Santo e di fede». Arriva ad Antiochia, vede la situazione nuova ma non si scandalizza, anzi è capace di rallegrarsi: «vide la grazia di Dio e si rallegrò». Barnaba riesce a vedere

che quello che succede è opera di Dio, capisce che attraverso la comunità di Antiochia il Signore sta parlando a tutta la Chiesa. È capace di discernimento, riesce a riconoscere i segni di Dio nella storia.

L'apostolo non è chiuso su se stesso, radicato sulle sue posizioni; non ha verso la nuova comunità un atteggiamento inquisitore, ma ha un cuore aperto, accogliente. È andato, ha guardato, ha ascoltato. Così è stato capace di accogliere. Anche attraverso questa figura di Barnaba possiamo imparare molto, perché l'accoglienza è una caratteristica fondamentale per la comunità cristiana.

Il discernimento è necessario, ma deve essere accompagnato, anzi preceduto dall'accoglienza, che non è una strategia, ma una dimensione del cuore. Hai il desiderio di incontrare l'altro perché sei consapevole che può essere una ricchezza per te. Dentro ai dinamismi pastorali rischiamo di pensare solo cosa e come possiamo organizzare; invece è importante accogliere, perché la persona vale in quanto tale, non può essere solo 'funzionale'.

Ma c'è un altro tratto di Barnaba che è illuminante anche per noi: «esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore». L'apostolo va ad Antiochia, guarda, capisce che

sta succedendo qualcosa di nuovo che accoglie con gioia; però richiama alla perseveranza.

È come se mettesse in guardia dal farsi prendere troppo dall'entusiasmo.

L'entusiasmo iniziale deve diventare perseveranza.

Per questo li esorta a «restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore».

La perseveranza è la capacità di star dentro all'esperienza fatta, attaccati al Signore; è la capacità di riconoscere in ciò che si è vissuto un valore che va tenuto saldo nel corso della vita.

Questo vale anche per noi. Pensiamo per esempio alla preghiera: il valore della preghiera non è il 'fervore' o l'esperienza 'psicologica' che si può fare, ma è la perseveranza; ci sto perché riconosco che è un valore, prego comunque anche quando non ne capisco il senso.

Allora se il primo tratto importante per una comunità è la centratura sul Signore, il secondo è la perseveranza, è il far sì che questa centratura tenga nel tempo. Non occorre sempre rincorrere la novità, ma recuperare la tradizione, oggi poi che se ne è perso molto il valore. Non sei tu che hai inventato il mondo: il mondo ti è dato.

«E una folla molto numerosa fu aggiunta al Signore»: questa è una considerazione sempre presente in

tutto il libro degli Atti e molto importante.

«Poi Barnaba partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: lo trovò e lo condusse ad Antiochia. Rimasero insieme un anno intero in quella chiesa e istruirono molta gente».

Barnaba va a cercare Paolo: sa di non essere autosufficiente, si lascia aiutare, è capace di lavorare con gli altri. Barnaba, uomo buono, cerca il rapporto con Gerusalemme, con l'origine, con la Chiesa madre. Non vuole fughe in avanti, sa che la novità di quella comunità deve radicarsi nella tradizione.

Barnaba ricerca la comunione e questo fa sì che la comunità non si isoli, perché l'isolamento è un atteggiamento sempre pericoloso. Antiochia non deve ripetere Gerusalemme, però deve restarle collegata. Ma è anche molto importante quello che Barnaba fa insieme a Paolo: «istruirono molta gente».

I due apostoli, insieme, istruiscono, insegnano, parlano di Gesù per renderlo concreto nella vita.

Questa 'istruzione' non è per un gusto intellettuale fine a se stesso, ma perché le persone della comunità sappiano "rendere ragione della speranza che è in loro".

Il compito di 'istruire' fa sì che il Signore si radichi sempre più nella loro vita.

Questo brano degli Atti si chiude con l'osservazione:

«Ad Antiochia, per la prima volta, i discepoli furono chiamati cristiani». Qualcuno li identifica come quelli che appartengono a Cristo. La gente capisce che c'è una peculiarità. In quella comunità c'è un 'riferimento' che è evidente". Finita la spiegazione del brano degli Atti degli Apostoli, padre Luigi ha invitato tutti a leggere personalmente i paragrafi 30 e 31 dell'esortazione apostolica

di papa Francesco e ha concluso l'incontro sottolineando come l'esperienza della comunità di Antiochia possa aiutarci a riflettere su quanto il papa dice riguardo la parrocchia.

"La parrocchia deve avere prima di tutto la capacità di accogliere; poi deve saper crescere anche dentro situazioni negative e sentirsi sempre 'rilanciata', sfidata a continuare. Deve essere una comunità capace di

guardare oltre i propri confini, soprattutto capace di radicarsi continuamente nel Signore, per ritrovare il senso e modalità di agire. Solo allora la parrocchia diventa una comunità capace di discernimento, che sa capire cosa è essenziale e cosa non lo è; una comunità che sa fare passi di perseveranza; una comunità che, attraverso incontri positivi, evita di richiudersi in se stessa ma apre al mondo".

Franca Magistretti



Speciale Testimonianza

Don Alejandro da Damasco

"Il conflitto è una scuola di vita, per me e per i miei confratelli. In una realtà così cruda la fede si perde oppure si rafforza. Non si può restare indifferenti".

Don Alejandro Leon Mendoza dirige la casa salesiana di Damasco; trentacinquenne venezuelano ha domandato quattro anni fa, dopo l'ordinazione sacerdotale, di essere destinato alla Siria, per restare accanto a quelle persone che aveva conosciuto nel corso di alcune esperienze estive. Per rendere autentico, quindi, incarnato, quello spirito di famiglia che i figli di don Bosco vogliono far crescere nel mondo. Uno spirito che don Ale-

jandro ha partecipato anche ad alcuni parrocchiani che, mercoledì 22 aprile, hanno avuto modo di ascoltare la sua testimonianza.

A Damasco, don Alejandro è a capo di un oratorio che, prima dell'inizio della guerra, raccoglieva per le attività di catechesi e di gioco, circa trecento tra bambini e ragazzi.

Ora, come un fiore che riesce a sbocciare nel deserto, accoglie seicento persone. "Giovani - spiega il salesiano - che vogliamo preparare a diventare i costruttori della nuova Siria". Con l'avvio degli scontri, la maggior parte delle famiglie aveva rinunciato a far partecipare i figli alle

attività, per evitare che i bambini e i ragazzi compissero il tragitto da casa al centro salesiano con gli autobus noleggiati dai salesiani.

Un tragitto purtroppo rischioso.

"Ho visitato perciò le famiglie, una per una, per capire la situazione, perché per me non è un problema rimanere a Damasco se c'è la guerra, ma non volevo rimanere a guardare le pareti di stanze vuote".

Don Alejandro incrocia così un nuovo bisogno, quello dei liceali e degli universitari.

Senza internet, senza telefono, hanno una vita nella

quale le relazioni si diradano e le domande sulla fede e sulla morale si moltiplicano: “Attualmente frequentano settimanalmente il centro circa 650 ragazzi. Ciascuno deve partecipare alla catechesi, fare una attività sportiva e una attività artistica. Ci sono alcuni ragazzi che stanno compiendo anche un cammino di discernimento spirituale. È importantissimo il dialogo personale con questi giovani”. I ragazzi più grandi aiutano nelle attività rivolte ai più piccoli e Don Alejandro non esita a dire che questo “è un momento fiorente”.

Le conseguenze della guerra sono palpabili: “Molte famiglie sono distrutte,

perché gli uomini sono andati all'estero; ogni ragazzo è stato toccato da un lutto; c'è la paura di dover prestare il servizio militare; le relazioni tra le persone sono cambiate e spesso si sospetta di tutti. Ma i bambini e i ragazzi sono diventati grandi: ora comprendono che tutto è grazia, il pane, l'elettricità, l'aver accanto i genitori. Sorgono molte domande e non si può restare indifferenti. Molte persone, dopo una crisi iniziale, ora dicono con sincerità che non c'è altro che Dio, perché tutto il resto svanisce”.

I giovani dell'oratorio di Don Alejandro stanno compiendo un cammino di fede, per diventare uomini di

pace e soprattutto di speranza. “La guerra - afferma il giovane salesiano - può togliere cibo, pace, ma la fede e la speranza no”. Nel corso dell'incontro il sacerdote racconta di bambini feriti, ma capaci di gridare a Dio la propria rabbia e domandare un aiuto; di giovinetti affamati che condividono il poco che hanno; di ragazzi che fanno il bene anche a chi li ha aggrediti.

Don Alejandro con il sorriso e con coraggio, continua il proprio operato nella Siria dilaniata dal conflitto, aiutando tanti ragazzi a portare una testimonianza concreta, diventando costruttori di un mondo migliore.

Barbara Garavaglia



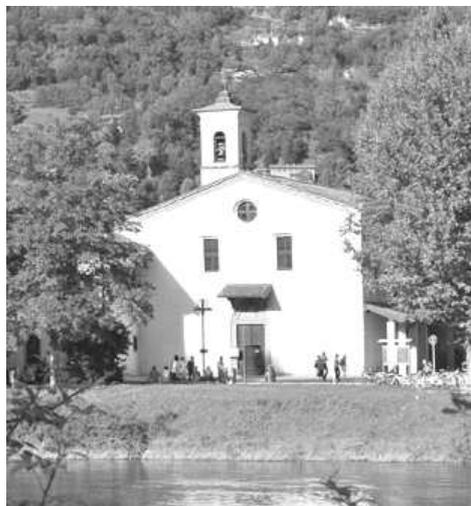
Speciale Pellegrinaggi dei Sabati di Maggio ai Santuari Mariani

Sabato 9 Maggio Santuario di S. Maria del Lavello a Calolziocorte

Sulla riva sinistra del **fiume** Adda, a Calolziocorte, ai margini della Valle San Martino, sorge il vecchio convento dei Servi di Maria con il **Monastero della Vergine del Lavello**, un complesso monastico recentemente ristrutturato.

Si narra che nel 1480, durante alcuni lavori, di sotto ad un'antica sepoltura scaturì improvvisamente una **fonte ritenuta miracolosa**. Il luogo divenne **meta di pellegrinaggi** e nel 1486 alcuni Servi di Maria, provenienti da Bergamo, contribuirono alla costruzione della nuova chiesa, che fu consacrata qualche anno più tardi.

I lavori del convento iniziarono nel 1510, con la realizzazione del primo chiostro.



I fedeli affluivano numerosi e la chiesa divenne piccola così, verso la fine del XVI secolo, venne ingrandita raggiungendo le dimensioni attuali. La discesa dei lanzichenecchi, nel 1629, provocò devastazioni e pose fine al periodo di prosperità. La peste fece il resto. La ripresa fu lunga e faticosa e solo il recente restauro ultimato nel 2002 ha consentito di ridonare l'antico splendore al complesso, che rappresenta una delle mete turistiche del percorso internazionale chiamato "Cloister Route".

Sabato 16 Maggio

Santuario della Madonna di S. Martino a Valmadrera

Il Santuario della Madonna di S. Martino fu costruito nell'XI secolo, successivamente ampliato, è situato su un lieve promontorio addossato ai piedi del monte S. Tommaso.

Si raggiunge la chiesetta percorrendo una strada acciottolata leggermente in salita contornata da cappelle della "Via Crucis" con affreschi settecenteschi.

All'interno, la navata e le due cappelle laterali presentano pregevoli affreschi del XV e XVI sec., che richiamano lo stile degli Zavattari e di Bonifacio Bembo.

Sopra l'altare maggiore vi è l'affresco della Madonna Miracolosa del XV sec. Nell'atrio d'ingresso della chiesa sono esposti degli ex-voto dipinti e restaurati alcuni anni fa.



Sabato 23 Maggio

Santuario Beata Maria Gloriosa a Rancio Alta



La Chiesa è nota dal 1455 ma non si esclude una più antica fondazione.

Sorge su una terrazza anticipata da un bellissimo sagrato formato nel 1711-17.

In origine sembra vi fosse la cappella dedicata alla Madonna accanto all'antico campanile; in epoca gotica venne incorporata in una più ampia costruzione.

All'interno è conservata una tavola della Vergine Odigitria, dal fondo ridorato, rara e importante icona di tipo bizantino forse del '400.



Lecture del Mese di Maggio 2015

- Domenica 3 V Domenica di Pasqua**
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Mt 28, 8-10*
Lettura : *At 7, 2-8.11-12a.17.20-22.30-34.36-42a.44-48a.51-54*
Salmo *117*
Epistola : *1Cor 2, 6-12*
Vangelo : *Gv 17, 1b-11*
- Domenica 10 VI Domenica di Pasqua**
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Gv 21, 1-14*
Lettura : *At 26, 1-23*
Salmo *21*
Epistola : *1Cor 15, 3-11*
Vangelo : *Gv 15,26-16, 4*
- Domenica 17 VII Domenica di Pasqua**
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Gv 20, 1- 8*
Lettura : *At 1,15-26*
Salmo *138*
Epistola : *1Tm 3,14-16*
Vangelo : *Gv 17,11-19*
- Domenica 24 Domenica di Pentecoste**
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Gv 16, 5-14*
Lettura : *At 2, 1-11*
Salmo *103*
Epistola : *1Cor 12, 1-11*
Vangelo : *Gv 14,15-20*
- Domenica 31 I Domenica dopo Pentecoste: Solennità della Santissima Trinità**
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Mc 16,9-16*
Lettura : *Es 33,18-23;34,5-7a*
Salmo *62*
Epistola : *Rm 8,1-9b*
Vangelo : *Gv 15,24-27*



Carnevale 2015



***Grazie** a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del carro e dei costumi per il gruppo della nostra parrocchia*